



FORLÌ E PROVINCIA



CORONAVIRUS SCUOLA: UNA RIPARTENZA DIFFICILE



Il presidente di Start Romagna, Roberto Sacchetti, su uno dei nuovi mezzi dell'azienda in piazza Saffi a Forlì FOTO FABIO BLACO

«Servono decine di autobus in più Indispensabile ricorrere ai privati»

Il presidente di Start Romagna, Roberto Sacchetti: «In Romagna stimiamo un costo di 4 milioni. La nostra competenza è all'interno dei mezzi, fuori scuole e Comuni facciano la loro parte»

FORLÌ

ENRICO PASINI

Capienza degli autobus all'80%: la richiesta delle Regioni per assicurare sostenibilità e sicurezza al trasporto pubblico scolastico è stata accolta lunedì dal Governo, ma le linee guida adottate ora vanno declinate concretamente in mezzi e servizi e il tempo stringe. Il presidente di Start Romagna, Roberto Sacchetti, è atteso da una vera full immersion per renderle operative. E i dubbi su come poterlo fare sono ancora tanti. Forse troppi.

L'accordo raggiunto va incontro alle esigenze di enti locali, agenzie della mobilità e gestori del servizio?

«È stata tracciata una strada, ma va ancora percorsa e stiamo cercando di capire come procedere per organizzare il nostro servizio sapendo che un 20% in meno di posti disponibili significa molte più corse da effettuare per raggiungere il nostro obiettivo: non lasciare nessuno a piedi».

Quante corse aggiuntive, e quindi mezzi per coprirle, sono presumibili?

«Dipende dai bacini. Quello di Forlì-Cesena è il più ampio e, perciò, richiede anche più autobus per svolgere il servizio. La stima, effettuata in base ai dati dell'anno scorso, parla di un fabbisogno complessivo in Romagna di 4 milioni di euro per mettere in campo tra i 20 e i 25 autobus in più in ogni provincia. Potremmo anche doverne trovare 30, ma i calcoli li stiamo ancora facendo sulla base delle variabili in campo che sono

innumerevoli. Servire una scuola superiore rispetto a medie ed elementari è diverso, anche per i ragazzi che, nel secondo caso, godranno della gratuità del servizio. Tutto questo incide».

Questi mezzi "Start Romagna" li ha in garage, può eventualmente dotarsene, o serve l'ausilio dei privati?

«Il sostegno delle aziende di trasporto privato è indispensabile.

Non ho problemi a dire, anzi, che la quasi totalità degli autobus aggiuntivi, quest'anno andrà garantita proprio da loro. Noi, da soli, non ci riusciamo».

Il Governo ha stanziato 200 milioni per le Regioni e altri 150 a beneficio di Comuni e Province per i servizi aggiuntivi di trasporto (e quindi le convenzioni coi privati): bastano?

«Non credo, non sono cifre rilevanti. Se si vanno a spalmare tra tutte le regioni italiane, in Emilia-Romagna potrebbe arrivare una decina di milioni. Solo in Romagna ce ne servono almeno 4».

Però si parla di capienza al 100% per le tratte sotto i 15 minuti di percorrenza...

«La fermo subito, riguarda solo gli scuolabus. Non tocca il trasporto pubblico a meno di stravolgere i nostri mezzi con separatori tra i sedili. Un altro costo in più. Noi sanifichiamo, disinfettiamo, stiamo iniziando a installare i dispenser per il gel che, però, in altre aziende italiane rubano e faremo di tutto per garantire il ricambio d'aria che, però, con l'apertura delle porte alle fermate, è assicurato».

Dovrete anche dotarvi di steward per fare entrare e uscire la gente in modo ordinato?

«Sono figure che abbiamo messo in campo durante il lockdown perché avevamo meno corse, adesso di disponibili non ne abbiamo e la nostra competenza si ferma all'interno del mezzo. A ciò che succede fuori dovrebbero provvedere i Comuni o, lo dico come battuta ma fino a un certo punto, l'Esercito. Perché no? Si potrebbe domandare alle Prefetture».

Insomma, ce la farete? E cosa serve affinché ci riusciate in così poco tempo?

«Ci proveremo, ma dobbiamo avere a disposizione ogni informazione possibile dalle stazioni appaltanti per pianificare tutto. Servono, poi, elasticità degli enti ad affrontare tempestivamente le situazioni che solo all'atto pratico emergeranno; la capacità delle scuole di fare la propria parte alternando didattica in presenza e a distanza; una grande responsabilità da parte di famiglie e ragazzi. Dico solo questo: le mascherine sull'autobus sono obbligatorie, ma sul volto, non sul gomito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

« Stiamo iniziando a installare i dispenser per il gel che, però, in altre aziende italiane rubano »

« Dico solo questo: le mascherine sull'autobus sono obbligatorie, ma sul volto, non sul gomito »



Gli autobus per gli studenti si riempiono, per Start Romagna ci sarà posto per tutti

Vertice a Palazzo Garampi in attesa delle richieste dei dirigenti scolastici. A Misano in 200 attendono, ma sono solo quattro gli scuolabus utilizzabili

Si aprono le porte degli autobus per gli studenti. «La strada indicata dalla Conferenza Stato-Regioni, che indica una capienza dell'80% sui bus, offre alle aziende del tpl (trasporto pubblico locale) una soluzione che renda possibile il trasporto scolastico e di tutta la clientela nei prossimi mesi». A dirlo è Start Romagna, presidente Roberto Sacchetti, pronta a far salire tutti gli studenti sui bus per l'avvio

dell'anno scolastico. Ieri si è tenuto un incontro tra i tecnici di Start e il personale dell'ufficio scolastico del Comune di Rimini. È stata l'occasione per capire se è possibile predisporre un trasporto per tutti gli studenti di elementari e medie. Stando ai dati sul riempimento dei mezzi nell'anno passato, prima del lockdown, i conti pare tornino. Tradotto la capacità di riempimento portata dalla conferenza Sta-



to Regioni all'80% con la possibilità di arrivare a un 100% nel caso di brevi tratte non oltre il quarto d'ora, dovrebbe consentire a tutti gli studenti di accedere ai bus. Ma questo è solo un inizio. Ogni circolo didattico ha le proprie necessità, in base agli orari di ingresso ad esempio, e questo comporterà una revisione complessiva del servizio che sarà possibile definire solo nei prossimi giorni. Se a Rimini vedono il bicchiere mezzo pieno a

Misano le problematiche non mancano. In questo caso si tratta del servizio scuolabus affidato ad aziende private. Il Comune ha avuto ben 200 richieste, davvero tante. «Alla luce delle capienze consentite, definiremo quanti bambini potranno salire a bordo dei quattro mezzi impiegati. Entro questa settimana riprogrammeremo il servizio» precisa il vicesindaco Maria Elena Malpassi.

a.ol.